Gita romana per O'Leary: "a noi le rotte Alitalia. No a Meridiana"

Alitalia taglia. E **Ryanair** cuce. Il vettore irlandese ricama infatti il suo network italiano dove ha appena incassato il record di prenotazioni anticipate sulle 47 rotte da e per **Roma Ciampino e Fiumicino**, evento celebrato addirittura dal ritorno del ceo **Michael O'Leary** in Italia, che ha presentato le novità capitoline, ovvero i sei nuovi collegamenti su Atene, Colonia, Crotone, Lisbona, Bruxelles e Barcellona. "Ci prendiamo l'impegno di subentrare alle rotte abbandonate da Alitalia sul breve e medio raggio, perché, mentre loro continuano a tagliare posti di lavoro e capacità, Ryanair continuerà a far crescere traffico, rotte, turismo e posti di lavoro, e trasporterà 26 milioni di passeggeri in Italia nel 2014-15" ha sottolineato O'Leary, aggiungendo anche che **Etihad**, con **Air Berlin**, ha tagliato rotte "anche in Germania, altro mercato dove potremmo crescere".

E O'Leary ne ha anche per **Meridiana**, compagnia a cui era stato accostato il vettore low cost nei giorni scorsi: "Non siamo interessati alla partnership con Meridiana, se avessimo voluto lavorare con una compagnia con costi elevati e grosse perdite avremmo scelto Alitalia - ha detto provocatoriamente O'Leary - Noi irlandesi non siamo molto bravi a giocare a calcio, ma siamo bravi a gestire le compagnie aeree". Meridiana che, oltre a un interessamento di Ryanair, poi nei fatti non veritiero, avrebbe avuto anche un abboccamento con un fondo cinese, subito smentito dal presidente della compagnia **Marco Rigotti.**

Ryanair, dunque, sembra veleggiare con il vento in poppa, ma qualche problemino vien fuori dalla cronache francesi, dove la no frills ha subito una condanna dalla **Corte di appello di Aix-en-Provence** per il mancato rispetto delle regole del diritto del lavoro francese all'aeroporto di Marsiglia-Marignane. Ma O'Leary, naturalmente, non ci sta: "come al solito la Francia sta cercando di cambiare le regole per aiutare la propria compagnia di bandiera, Air France". E si dice pronto a ricorrere alla Corte Suprema europea; "perché se i nostri dipendenti pagano già le tasse (poche, ndr) in Irlanda, non devono ripagarle anche in un altro paese (anche se è quello dove risiedono e dove nominalmente lavorano?)".